

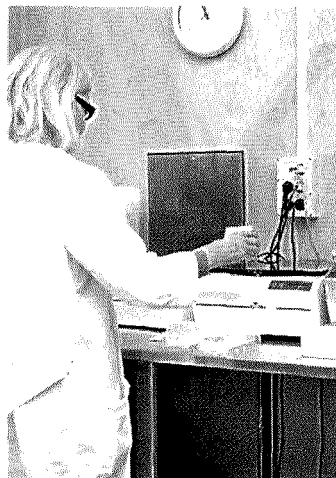
I laboratori analisi in rivolta: da settembre chiudiamo e licenziamo

►Contestare le tariffe
del ministero
ferme a vent'anni fa

LA PROTESTA

I laboratori e gli ambulatori accreditati si preparano alla serrata. Annunciano: le tariffe che la Regione ci riconosce sono fuori mercato, così non le facciamo, dal primo settembre sospendiamo l'assistenza. Il pronunciamento interessa 150 strutture private di Roma e del Lazio, tra queste ci sono le più grandi della Capitale. In totale questa protesta potrebbe coinvolgere 3.000 dipendenti che rischiano il licenziamento. Le società aderiscono tutte a Ursap-Federlazio che in un comunicato ha confermato: «La nostra assemblea ha deliberato all'unanimità la sospensione dell'assistenza di laboratorio e ambulatoriale in accreditamento. La decorrenza è fissata al primo settem-

**A RISCHIO 150 IMPRESE
E OLTRE TREMILA
LAVORATORI
FEDERLAZIO ATTACCA:
«COSÌ LAVORIAMO
IN PERDITA»**



Laboratori e ambulatori
verso la chiusura

bre per consentire le necessarie comunicazioni relative ai servizi pubblici essenziali e l'invio delle lettere di prelicenziamento».

VERSO LO STOP

Quali sono le ragioni di una iniziativa dalle conseguenze tanto pesanti? Secondo le aziende il nuovo tariffario riconosciuto dalla Regione per le prestazioni è anti-economico. «Tanto vale chiudere», è la loro tesi. Racconta Claudia Tulimiero Melis, presidente della Ursap Federlazio: «Si tratta della sola forma di protesta possibile nei confronti dell'ennesimo provvedimento del Ministero della Salute contro le strutture di medicina specialistica accreditata, recepito dalla Regione Lazio con decreto del 4 luglio, con il quale sono state falcidiate le tariffe dei laboratori di analisi e delle strutture di risonanza magnetica a livelli tali da non consentirne la sopravvivenza». La tesi delle aziende del settore è che i costi di funzionamento del servizio sanitario nazionale sono aumentati dell'80 per cento non per quanto pesano i privati, ma per la parte pubblica, per il personale, i beni e i servizi. «Ma il Ministero concentra la sua attenzione sulla sanità privata accreditata, che eroga attualmente prestazioni con tariffe del 1991 e 1996. Si tratta di un provvedimento che, a fronte di un risparmio inesistente, distrugge migliaia di imprese, conduce al licenziamento migliaia di dipendenti e collaboratori, crea danni irreparabili per l'indotto, contribuisce all'ulteriore impoverimento del tessuto produttivo laziale e danneggia gravemente i cittadini, soprattutto delle fasce più deboli».

Secondo la Federlazio il Tar ha già pronunciato una sentenza interlocutoria che impone al Ministero di produrre un'istruttoria dettagliata sul tema delle tariffe. «E la Regione è costretta ad applicare quel tariffario pur di accedere ai finanziamenti. Questo nonostante il parere negativo della Conferenza Stato-Regioni. Ma così vanno al fallimento le aziende».

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

